

altrove², a Torino un gruppo il quale³ assumerà col 1° marzo la gestione della «Gazzetta del popolo»⁴ con intendimenti liberali (unico modo di sottrarla al pericolo di cadere sotto altre influenze) ha deciso di affidare ad un comitato particolare composto di Croce, Cadorna⁵, Einaudi, Casati, Gioele Solari e parmi Coda⁶ la designazione del direttore, la cui scelta sarebbe così posta fuori di ogni dipendenza o subordinazione al gruppo che assume la gestione finanziaria del giornale.

Io ho mandato la mia designazione colla lettera unita. Ho scelto l'attuale direttore⁷, perché questi si è comportato molto bene per due anni e, nonostante rimbrotti da parte dell'Iri, proprietario del giornale, il quale avrebbe voluto che il giornale non dicesse nulla, non si compromettesse con alcun partito, facesse il semplice fonografo di tutti i partiti, ha sempre difeso, ed è l'unica difesa, il liberalismo in Piemonte.

Se tu aderissi con una lettera indirizzata al dott. Coda, la scelta acquisterebbe assai di autorità.

Grazie dal tuo aff[ezionato]

L. EINAUDI

2. L. EINAUDI, *Tipi di giornali*, «La Rassegna d'Italia» (Milano), a. 1, n. 12, 1° dicembre 1946, pp. 78-94 (FIRPO, n. 3402).

3. Seguiva «tra», cassato.

4. Nel febbraio 1948 la «Gazzetta» era di proprietà della S.E.T. (del gruppo S.I.P.). Già dal 1947 si era ventilato di vendere la «Gazzetta» a un gruppo di industriali piemontesi, ma l'iniziativa non era andata in porto. La «Gazzetta» fu ceduta solo nel 1953 al senatore Teresio Guglielmone.

5. Raffaele Cadorna (1889-1973) fu comandante del Corpo Volontari della Libertà in Alta Italia dal 4 giugno 1944, generale di divisione (marzo 1945) e capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal maggio 1945 al gennaio 1947. Fu senatore indipendente nelle liste D.C. (1948-1963).

6. Anton Dante Coda (1899-1959) diresse «La Fiamma» di Biella (1917) e la «Tribuna biellese» (1919-1926); alto esponente della massoneria, fu vicesegretario nazionale del C.L.N.A.I., consultore nazionale e presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino dal 1946 al 1959.

7. Massimo Caputo (1899-1968) fu corrispondente estero della «Stampa» (1920-1924), poi del «Secolo» (1925-1940), infine della «Gazzetta del popolo» dal 1940 al 1943. Alla caduta del fascismo era a capo della redazione romana della «Stampa», quindi passò a dirigere la «Gazzetta del popolo» il 4 luglio 1945; nel 1953 fu sostituito da Francesco Malgeri.